



Rassegna Stampa 27 settembre 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

Il modello da seguire

IL SUD RIPARTA DAL DIGITALE

di **Emanuele Imperiali**

L'esempio di Malaga, dove un anno fa Google ha inaugurato il suo terzo engineering center, dopo Dublino e Monaco, è illuminante. L'idea, lanciata a chiusura della manifestazione DigithOn di Bisceglie, pochi giorni fa, dal suo fondatore Francesco Boccia, uno degli uomini di punta del Pd targato Schlein, è tanto accattivante quanto potenzialmente prodromica di effetti concreti sull'economia e la società pugliese. E prende le mosse proprio dall'incubatore spagnolo, dove lavorano un centinaio di persone, in gran parte ingegneri, per combattere le cyberminacce.

Gli altri due centri europei di Google, invece, si dedicano, quello irlandese, all'ingegneria della privacy e della sicurezza, quello tedesco alla responsabilità dei contenuti. Trasformare già dal prossimo anno DigithOn da catalizzatore per idee innovative focalizzate sui temi chiave della rivoluzione digitale, facilitando l'interazione tra la comunità finanziaria e il mondo delle startup, in un South innovation district può forse apparire un progetto ambizioso, ma certamente indica una direzione di marcia che porterà l'intero Mezzogiorno a misurarsi con le sfide lanciate dall'intelligenza artificiale.

Nata come una gara tra startup che consente di presentare direttamente, senza intermediari, progetti imprenditoriali digitali a un'audience selezionata di investitori privati e istituzionali, sia italiani che internazionali, ha adesso i numeri e la postura per realizzare questo cambio di paradigma. Sfruttando l'intelligenza artificiale, grazie alla quale la Puglia diverrebbe la regione pilota del Mezzogiorno, coinvolgendo le istituzioni territoriali e le università pugliesi e del Sud. Oltre, naturalmente, alla multinazionale Google.

Le potenzialità di mercato di un'iniziativa come questa sono enormi, in quanto ci sono vastissime praterie da esplorare. Anche perché l'intelligenza artificiale è ancora scarsamente utilizzata dalle imprese meridionali di minori dimensioni: appena il 7,6% di quelle con almeno 10 dipendenti. Il mercato digitale pugliese registra un valore pari a poco più di 3 miliardi, secondo il rapporto Anitec-Assinform. Circa il 70% delle imprese pugliesi ha raggiunto almeno un livello base di digitalizzazione. Il momento attuale e le opportunità del Pnrr devono essere sfruttati per stimolare gli investimenti delle aziende di minori dimensioni, spingere l'innovazione, recuperare produttività, rafforzare le filiere industriali. E l'intelligenza artificiale è un alleato prezioso per le imprese.

continua a pagina 5

L'editoriale

Sud e digitale

di **Emanuele Imperiali**

SEGUE DALLA PRIMA

I numeri non mentono e rivelano un livello base di digitalizzazione delle imprese regionali più basso rispetto a quello delle concorrenti del Nord Italia e del Nord Europa. Si tratta di un gap che va colmato, come fa capire il presidente di Confindustria Puglia, Sergio Fontana, investendo massicciamente innovazione e transizione digitale, stando naturalmente attenti sia alle implicazioni sul mercato del lavoro, sia alle potenziali e sempre possibili violazioni della privacy. Per farlo bisogna puntare senza esitazioni sullo sviluppo e la qualificazione del capitale umano, c'è estremo bisogno di risorse formate su tecnologie e competenze avanzate. È questa, forse, la sfida più difficile da vincere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Massimo Salomone Confindustria Turismo

«È vero il lieve calo a luglio ma ad agosto una ripresa»



“

Fiere e congressi aiutano a tenere alti i numeri una volta finito il periodo dei bagni

«Se un leggero calo c'è stato nelle presenze turistiche a luglio e ad agosto, è stato dovuto probabilmente alla diminuzione del turismo di prossimità, una percentuale di italiani è mancata in Puglia». Massimo Salomone, coordinatore della sezione Turismo di **Confindustria Puglia**, aspetta l'incontro con l'assessore regionale Lopane e con l'Osservatorio regionale del turismo prima di tirare le somme della stagione.

Presidente, rispetto a settembre, in alcune zone si è avvertita una leggera diminuzione nelle prenotazioni, a cosa può essere dovuta?

«A luglio, un primo dato diffuso parlava di un calo del 2% nelle presenze, tuttavia questo numero è scaturito dalla somma dei dati comunicati dal 75 per cento delle strutture e non tutte. Credo che si debbano fare delle distinzioni, che ci siano situazioni a macchia di leopardo. Se dovesse essere confermato il calo di luglio e di agosto, sicuramente non interesserà Bari e provincia e nemmeno il Salento e la Valle d'Itria».

È ottimista?

«Confido in un dato sicuramente positivo, perché secondo me a fine agosto c'è stata una ripresa e sono aumentati i flussi degli stranieri».

A settembre i dati invece sembrano buoni.

«Ci sono molti stagionali che hanno chiuso, ma tanti altri che continuano a tenere aperto grazie a flussi turistici dall'estero e soprattutto provenienti dal Nord Europa. Ad esempio, per Bari e provincia, i mesi di settembre e ottobre sono considerati alta stagione perché ci sono tanti congressi e una serie di fiere, a partire dalla Fiera del Levante. Bari, le province Bat, di Lecce e Brindisi vanno bene, anche la Valle d'Itria e la città di Lecce sono molto attrattive in questo periodo. Pure Otranto, mentre Taranto è stazionaria, e a Foggia e nel Gargano la maggior parte delle strutture è di carattere stagionale, ci sono pochi alberghi che lavorano per tutto l'anno. Anche a Bari ci sono ancora pochi hotel e speriamo che al più presto si possano dare licenze per nuovi alberghi».

D.Nuz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La notizia

Al via le iscrizioni al programma di mobilità nazionale *Erasmus italiano* Lo Muzio: "Grande opportunità"



Rettore

Erasmus Italiano è un programma di mobilità nazionale che si basa su convenzioni stabilite tra i diversi Atenei italiani. L'Università di Foggia ha stipulato la convenzione con l'Università degli Studi di Verona e sono in fase di approvazione ulteriori convenzioni con l'Università di Roma Tre, Udine, Parma e Catania.

Le convenzioni sono finalizzate a supportare la costruzione di percorsi di studio innovativi che promuovano l'interdisciplinarietà e la flessibilità dell'offerta formativa, rafforzando l'integrazione e la complementarità tra gli atenei convenzionati.

"Il Programma di Mobilità Nazionale rappresenta una grande opportunità per i nostri studenti di ampliare i loro orizzonti formativi in un contesto nazionale", commenta il rettore Unifg **Lorenzo Lo Muzio**. "È un'iniziativa che sottolinea il valore dell'apertura e del confronto, pilastri fondamentali per la crescita professionale, culturale e personale. Siamo orgogliosi di offrire ai

nostri studenti e studentesse la possibilità di conoscere nuove realtà universitarie, rafforzando allo stesso tempo il nostro impegno nel creare ponti di collaborazione con altre eccellenze accademiche italiane".

Il bando, pubblicato sul sito unifg.it, è rivolto a studentesse e studenti delle lauree triennali, magistrali e magistrali a ciclo unico che potranno svolgere un periodo di mobilità di minimo tre fino a un massimo di sei mesi in una delle istituzioni partner (al momento solo UNIVR). Come nei casi di mobilità all'estero, prima della partenza è prevista la presentazione di un "learning agreement", un documento che definisce l'insieme delle attività formative che si intende svolgere nella sede ospitante. Le studentesse e gli studenti dovranno, quindi, far riconoscere, al rientro, un minimo di 12 crediti formativi e un massimo di 30 da conseguire durante il periodo di mobilità.

"L'Erasmus Italiano non è solo uno strumento di mobilità, ma un vero e proprio viaggio attraverso il sapere condiviso delle Università italiane", aggiunge la professoressa **Caterina De Lucia**, delegata rettorale all'Erasmus.

"Offrire ai nostri studenti la possibilità di vivere nuove esperienze accademiche in altre città del Paese significa arricchire il loro bagaglio culturale e formativo, spingendoli a confrontarsi con nuove metodologie didattiche e approcci multidisciplinari. È una sfida stimolante che permette loro di personalizzare il proprio percorso e di portare nuove idee e prospettive nel contesto locale".

L'intervista. Leopoldo Destro. Il delegato del presidente di Confindustria ai Trasporti, alla Logistica e al Turismo: il Consiglio generale di domani ospitato sulla Costa Fascinosa. Il settore crocieristico decisivo per lo sviluppo

«Il turismo è industria, le infrastrutture leva per farlo crescere»

Nicoletta Picchio

«Il turismo è un vero e proprio settore industriale e come tale va considerato per individuare le strategie più adatte a coglierne tutte le potenzialità. Parliamo di un comparto che, con una componente importante e fondamentale di manifatturiero, coinvolge tutta la filiera del Made

in Italy. Il peso sul Pil è pari all'11%, una quota rilevante che può ancora crescere molto attraverso politiche dedicate e capaci di generare sinergie».

Leopoldo Destro ha avuto la delega sui temi del Trasporto, Logistica, Industria del Turismo dal presidente di Confindustria, Emanuele Orsini: «È la prima volta che sul turismo c'è una delega specifica, una conferma dell'approccio industriale che

vogliamo avere nei confronti di questo settore», ha osservato, e a breve convocherà un tavolo tecnico specifico sul turismo, allargato agli stakeholder pubblici - dal ministero alle Regioni - per definire alcune linee d'azione, dalla programmazione dei flussi turistici, ai trasporti, alla valorizzazione del territorio.

La riunione del Consiglio generale di Confindustria, domani, sarà ospitata sulla nave

Imprese.

Leopoldo Destro, delegato del presidente di Confindustria ai Trasporti, alla Logistica e all'Industria del Turismo



Costa Fascinosa, nella parte finale della crociera, da Napoli a Genova. Una scelta che deriva da questa attenzione più forte al turismo e a tutto ciò che ruota attorno, a 360 gradi, a cominciare dalla cantieristica?

È una scelta legata ad una strategia precisa: essere presenti dove avvengono materialmente le cose, che si tratti di settori o territori, e creare una connessione ancora più solida con e tra gli associati.

Approfitto quindi per ringraziare Mario Zanetti, Amministratore Delegato di Costa Crociere e delegato di Confindustria per l'Economia del mare, che ci ha ospitato consentendoci di organizzare il nostro Consiglio Generale a bordo di una delle navi della flotta Costa. Dopo questo appuntamento, terremo i nostri prossimi incontri istituzionali sul territorio: a ottobre saremo a Milano e dopo ancora a Bologna.

La nave da crociera è proprio una sintesi della filiera del made in Italy legata al turismo...

Sì, esattamente. C'è la cantieristica, settore in cui l'Italia è leader nel mondo, ma c'è anche l'arredo, il food, la meccanica. Un mondo in continua evoluzione, che ha fatto grandi passi avanti nell'innovazione e nella sostenibilità ambientale, creando posti di lavoro e dando un impulso consistente al turismo: nel 2023 rispetto al 2022 c'è stata una crescita del 48%, nel 2024 sono previsti 14 milioni di passeggeri, il giro d'affari delle crociere in Italia è di 15,6 miliardi, 1 posti di lavoro sono 100mila.

Complessivamente il turismo è in crescita come abbiamo visto questa estate. Il grande afflusso ha posto la questione di governare i flussi: quale strategia adottare?

Questo è uno dei temi oggetto della nostra attenzione e ne parleremo in un tavolo tecnico dedicato, che sarà organizzato al più presto. Si tratta di decongestionare le città d'arte più visitate, Roma, Venezia, Firenze Napoli, promuovendo anche i siti meno noti ma

ugualmente importanti dal punto di vista culturale. Basti pensare che l'Italia ha 59 siti Unesco, siamo i primi al mondo. Bisogna diversificare la domanda, e destagionalizzare quanto più possibile l'offerta turistica, pianificando gli arrivi e le visite grazie all'adozione delle più avanzate tecnologie digitali.

Questo comporta anche una riflessione su logistica e trasporti per facilitare la mobilità sul territorio?

Le infrastrutture sono collante per il nostro territorio per consentire al turismo di apprezzare anche i luoghi più remoti ma soprattutto sono la leva che permette di far crescere l'economia nazionale, parte della quale passa necessariamente dal mare. Il sistema costiero (7.500 km di costa) e portuale sono un vantaggio competitivo solo se riusciamo a collegarli efficacemente con il resto dei nodi strategici del Paese e dell'Europa. Vorrei ricordare che l'Italia è il quarto esportatore a livello mondiale: il 60% delle merci passa per i valichi, il resto utilizza i porti e le navi.

Un'industria, quindi, che diventa progetto paese?

Come dicevo prima, il turismo va considerato un'industria a tutti gli effetti. Se valutiamo la percentuale in numeri, l'11% del Pil vuol dire 110 miliardi all'anno di fatturato, che, tenuto conto del moltiplicatore a 2,5, generano 250 miliardi di Pil. A maggior ragione in questa fase in cui la produzione industriale è in flessione, occorre spingere sul turismo per dare un impulso forte a tutta la filiera.

Serve un salto di qualità del settore, per essere ancora più efficiente?

Un aspetto importante è quello della formazione perché è la base per migliorare qualità e servizio. Gli istituti migliori si trovano in Svizzera e in Olanda, l'Italia deve assolutamente fare un salto di qualità e diventare un'eccellenza, all'altezza della sua storia e delle sue potenzialità. Servono corsi dedicati sia nelle università che negli Istituti e occorre implementare un approccio di sistema.

Prima ha parlato dei valichi. Per il Frejus si parla di una riapertura a febbraio, il Monte Bianco sarà chiuso per i prossimi mesi: una questione da porre al governo?

La questione dei valichi è determinante. Dobbiamo lavorare in una prospettiva di visione. Per il Monte Bianco Confindustria è favorevole ad una seconda canna. Ma è cruciale anche il Brennero, con le limitazioni poste dall'Austria. Il governo italiano, dopo il parere positivo della Commissione europea, ha presentato il ricorso alla Corte di Giustizia Ue. Sono questioni da risolvere con urgenza, penalizzano la crescita delle imprese e del paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista. Antonio Gozzi

Responsabile del Piano Mattei per Confindustria

«Imprese meridionali pronte a cooperare con i Paesi del Mediterraneo»

Vera Viola

«Il Piano Mattei rappresenta una grande opportunità, non solo per l'Africa ma soprattutto per le imprese grandi e piccole del nostro Paese. E soprattutto per il Mezzogiorno. Esso rappresenta il tentativo del governo Meloni di introdurre una nuova politica estera nel Mediterraneo e verso l'Africa».

Chi parla è Antonio Gozzi, responsabile del Piano Mattei per Confindustria e presidente di Duferco, colosso dell'acciaio e dell'energia con un giro d'affari di oltre 20 miliardi. E sostenitore da tempo della necessità di costruire dialogo e percorsi di scambio commerciale, culturale, industriale, scientifico, di far incontrare i giovani delle diverse nazioni del Mediterraneo per far sì che le future classi dirigenti di questa area del mondo siano unite da vincoli di amicizia e di comunanza col nostro Paese. Una sua proposta a esempio, riguarda l'Erasmus che – dice Gozzi –

«dovrebbe uscire dai confini dell'Unione europea per allargarsi a tutti gli studenti universitari del Mediterraneo».

storiche. E anche industriali?

Veniamo al punto. Il Sud è maturo per questa missione. Nel Mezzogiorno oggi esiste un tessuto di imprese private importante per numero e per qualità. Tante realtà industriali sono cresciute, sono innovative, collegate a primarie aziende italiane e straniere. A tutto questo si aggiunge una serie di opportunità.

Ci dica quali.

L'istituzione della Zes, la conferma del credito d'imposta, una rete di atenei e di centri di ricerca...O ancora, penso al reshoring: le catene logistiche si stanno modificando. Dopo il covid e le crisi legate alle guerre, il 75% dei traffici marittimi si è spostato verso Capo di Buona Speranza: ciò rende più attraenti i Paesi del Mediterraneo. A esempio, la Tunisia, dove sorgono, nel settore dell'automotive, fabbriche che producono non più semplici componenti, ma il prodotto finito. Quindi c'è una ripresa degli investimenti industriali esteri tra Africa e Italia di cui il Mezzogiorno con le sue Zes non potrà non beneficiare.

Insomma, i primi progetti italiani sono stati definiti, le

In questo quadro, il Mezzogiorno d'Italia ha una posizione geografica centrale, tutta da rivendicare e valorizzare.

La nuova politica, ai nastri di partenza, deve essere imperniata su un sistema di cooperazione internazionale che veda impegnati lo Stato al fianco di grandi imprese pubbliche e di piccole e medie imprese private. Noi siamo pronti. E molto attivi, attraverso Interconnector sui progetti di trasporto e produzione di energia.

Anche le imprese meridionali hanno le carte in regola?

Certamente. In questo scenario, il Sud dell'Italia ha un ruolo molto importante e strategico di avamposto. Grazie a esempio alle sue città portuali, come Napoli e Taranto in primo piano. Ma c'è anche altro. Le città marittime in questo contesto diventano sempre più importanti, non solo per i loro porti e i loro traffici, che da sempre uniscono il mondo, ma anche perché saranno formidabili sedi di incontri e incroci tra popoli e culture che si affacciano sul nostro mare.

Quindi il Mezzogiorno avrà un ruolo determinante non solo per la posizione geografica, ma anche per ragioni culturali e

grandi imprese sono in attività, le piccole scaldano i muscoli.

Siamo molto interessati al progetto Elmed, a esempio. Attendiamo la firma dell'accordo tra i due Governi, quello italiano e quello tunisino, che speriamo possa avvenire quanto prima. Il progetto _ affidato a Terna _ è in uno stadio avanzato. Altro progetto è quello di Bonifiche Ferraresi per la bonifica di un terreno in Algeria di 36mila ettari da destinare a coltivazione di grano duro. Anche in questo caso, con la grande impresa, potrà essere coinvolta la media.

C'è altro?

Quello dell'energia è senza dubbio un comparto che ci interessa molto: le imprese italiane hanno le tecnologie più innovative per investire in impianti fotovoltaici e nella produzione di idrogeno. Si tratta di tecnologie pronte, su cui è necessario agire subito per non venire superati da altri investitori.

Cosa è stato fatto?

Confindustria ha riunito in Interconnector 85 imprese che sono pronte a investire. Si tratta di imprese piccole e medie, molto innovative e capaci di competere. Attendiamo il via.